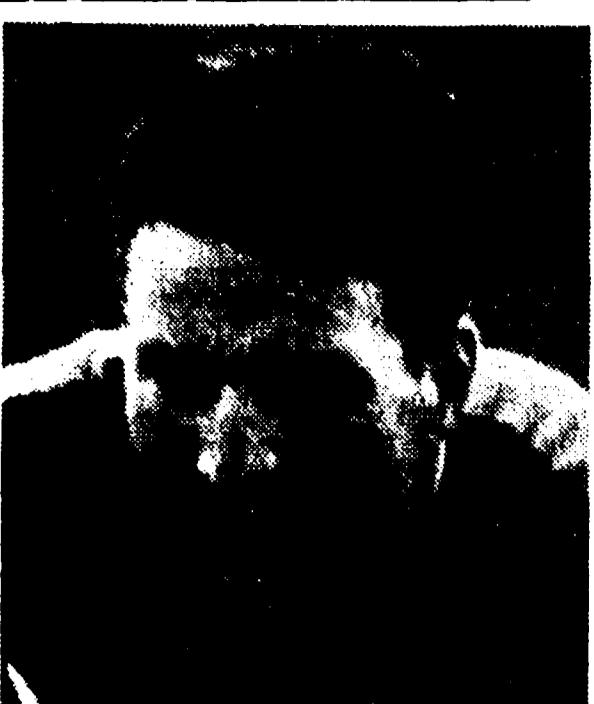


II GIRO PASSA ALL'ARCHIVIO

Balmamion? Criticano la sua prudenza, la sua freddezza; l'accusano di cedere poco e niente alla platea - Adorni? E' più brillante ed ha più classe - Taccone? Ha il diavolo in corpo e fa scrivere - I conti, però, sono conti, e...



VITO TACCONC lascerà la Lygia?

...i conti tornano per Balmamion

Franco ha staccato Adorni di 2'24" e Taccone di 11'56" - Vito sarà «bruciato» dalla pubblicità?



ZANCANARO, ADORNI e BALMAMION (da sinistra a destra) tre «personalità» del Giro d'Italia del '63 in azione nei Monti Pallidi.

Dal nostro inviato

MILANO, 10. Bene o male, il Giro d'Italia ha raggiunto l'ultimo traguardo. Infine, si è parlato del fatto di sport che in esso è contenuto. E così l'anno scorso Balmamion, che non è un paese, dove hanno stucato la botte del vino buono e ne ha beruto un bicchiere di più. Alt. Qualche giostra, e un po' di montagna. Seguirà l'avventura del Giro di Francia, giallo, in tutti i sensi, specialmente per lui. Balmamion trattiene gli impegni e lì dove il fiume scappa è insieme, con il resto, rischia di venir subito travolto. E, comunque, la regola è che non si corre nel ciclismo moderno. Continua ad essere la miglior arma dell'atleta da corsa a tappe.

Balmamion? Insistono. Cioè. Criticano, condannano la sua prudenza, la sua freddezza. L'accusano di concedere poco e niente alla platea. Adorni? E' più brillante, ed ha più classe. Taccone? Ha il diavolo in corpo, e fa scrivere I conti, però, sono conti: e tornano per Balmamion, che ha staccato Adorni di 2'24" e Taccone di 11'56". Adorni ha sofferto la crisi di Pescara. E Taccone, nel gioco interno della luce che viene e va, ha sofferto la crisi di Potenza. Balmamion, invece, è giunto a Milano intatto. La gioia del trionfo lo sfiora appena: un sereno sorriso, e basta. E rimaneva timido, riservato, Antipatico? Per noi no. Anzi il filo della simpatia, che ci lega al giovane campione, si rinfiorza di più, e istintivamente. E' stato che se il Giro d'Italia faceva rinculo, e l'aveva rintto Taccone, attorno alla pista magica ci sarebbe stata più gente. Ma, però, Balmamion se non riesce a entrare nel cuore della folla? Non c'è colpa. C'è, semmai, un po' di tristezza: il suo secondo successo, più del primo netto e meritato, non ha avuto il giusto premio degli applausi, anche perché alcuni critici puntavano sul catallo per lui.

Il diario della simpatia è naturale. Adorni è aperto. La sua esuberanza, le sue spiccate azioni toccano, conquistano. Si ricordano le sue superbe e splendide imprese, nella tappa d'arrivo, e sulla giusta di Tresivio. Quindi, allo strano, maligno incidente che gli è capitato ai Vals, si è concessa un'importanza eccezionale. E hanno commosso i suoi scatti, i suoi allunghi, il pedro e sua Lenzi, quando la giusta è decisa. Adorni ha sofferto di Balmamion, la possibilità di una dimostrazione di potenza e d'egualità. Adorni è il contrario di Balmamion. Si lascia di trascire dal temperamento. Si getta nella mischia a corpo perduto, rada come rada. Poi, che alla lunga si stanca, non sempre riesce. E ciò nonostante, affascina. Divide il tesoro della popolarità con Taccone, che conosce il modo di comandare il pubblico, e suggeriscono la loro parola-partenope nella legge.

Il ragazzo d'Abruzzo è crude, arigioso. E' un protagonista, nel bene e nel male. Rabbiato su piastri, strizzar fuori dal sangue dei rivali, la vittoria. E i suoi gesti violenti non lasciano che un leggero segno: si scordano presto. Ecco, Taccone è il pepe e il sale del momento ciclistico, che sventola le bandiere della pubblicità. Sull'attuale mercato,

vale almeno un milione al mese. E, allora, è difficile che possa rimanere alla Lygia, una casa che non spende tanto quanto spendono i gruppi.

Lasciamo la pattuglia verde e bianca (l'onesto Sivocci, l'onesto Cimurri, gli onesti genitori) e la scimmietta del «Prater».

Ma, per un attimo, siamo di nuovo nel paese, dove hanno stucato la botte del vino buono e ne ha beruto un bicchiere di più. Alt. Qualche giostra, e un po' di montagna. Seguirà l'avventura del Giro di Francia, giallo, in tutti i sensi, specialmente per lui. Balmamion trattiene gli impegni e lì dove il fiume scappa è insieme, con il resto, rischia di venir subito travolto. E, comunque, la regola è che non si corre nel ciclismo moderno. Continua ad essere la miglior arma dell'atleta da corsa a tappe.

Balmamion? Insistono. Cioè. Criticano, condannano la sua prudenza, la sua freddezza. L'accusano di concedere poco e niente alla platea. Adorni? E' più brillante, ed ha più classe. Taccone? Ha il diavolo in corpo, e fa scrivere I conti, però, sono conti: e tornano per Balmamion, che ha staccato Adorni di 2'24" e Taccone di 11'56". Adorni ha sofferto la crisi di Pescara. E Taccone, nel gioco interno della luce che viene e va, ha sofferto la crisi di Potenza. Balmamion, invece, è giunto a Milano intatto. La gioia del trionfo lo sfiora appena: un sereno sorriso, e basta. E rimaneva timido, riservato, Antipatico? Per noi no. Anzi il filo della simpatia, che ci lega al giovane campione, si rinfiorza di più, e istintivamente. E' stato che se il Giro d'Italia faceva rinculo, e l'aveva rintto Taccone, attorno alla pista magica ci sarebbe stata più gente. Ma, però, Balmamion se non riesce a entrare nel cuore della folla? Non c'è colpa. C'è, semmai, un po' di tristezza: il suo secondo successo, più del primo netto e meritato, non ha avuto il giusto premio degli applausi, anche perché alcuni critici puntavano sul catallo per lui.

Il diario della simpatia è naturale. Adorni è aperto. La sua esuberanza, le sue spiccate azioni toccano, conquistano. Si ricordano le sue superbe e splendide imprese, nella tappa d'arrivo, e sulla giusta di Tresivio. Quindi, allo strano, maligno incidente che gli è capitato ai Vals, si è concessa un'importanza eccezionale. E hanno commosso i suoi scatti, i suoi allunghi, il pedro e sua Lenzi, quando la giusta è decisa. Adorni ha sofferto di Balmamion, la possibilità di una dimostrazione di potenza e d'egualità. Adorni è il contrario di Balmamion. Si lascia di trascire dal temperamento. Si getta nella mischia a corpo perduto, rada come rada. Poi, che alla lunga si stanca, non sempre riesce. E ciò nonostante, affascina. Divide il tesoro della popolarità con Taccone, che conosce il modo di comandare il pubblico, e suggeriscono la loro parola-partenope nella legge.

Il ragazzo d'Abruzzo è crude, arigioso. E' un protagonista, nel bene e nel male. Rabbiato su piastri, strizzar fuori dal sangue dei rivali, la vittoria. E i suoi gesti violenti non lasciano che un leggero segno: si scordano presto. Ecco, Taccone è il pepe e il sale del momento ciclistico, che sventola le bandiere della pubblicità. Sull'attuale mercato,

vale almeno un milione al mese. E, allora, è difficile che possa rimanere alla Lygia, una casa che non spende tanto quanto spendono i gruppi.

Lasciamo la pattuglia verde e bianca (l'onesto Sivocci, l'onesto Cimurri, gli onesti genitori) e la scimmietta del «Prater».

Ma, per un attimo, siamo di nuovo nel paese, dove hanno stucato la botte del vino buono e ne ha beruto un bicchiere di più. Alt. Qualche giostra, e un po' di montagna. Seguirà l'avventura del Giro di Francia, giallo, in tutti i sensi, specialmente per lui. Balmamion trattiene gli impegni e lì dove il fiume scappa è insieme, con il resto, rischia di venir subito travolto. E, comunque, la regola è che non si corre nel ciclismo moderno. Continua ad essere la miglior arma dell'atleta da corsa a tappe.

Balmamion? Insistono. Cioè. Criticano, condannano la sua prudenza, la sua freddezza. L'accusano di concedere poco e niente alla platea. Adorni? E' più brillante, ed ha più classe. Taccone? Ha il diavolo in corpo, e fa scrivere I conti, però, sono conti: e tornano per Balmamion, che ha staccato Adorni di 2'24" e Taccone di 11'56". Adorni ha sofferto la crisi di Pescara. E Taccone, nel gioco interno della luce che viene e va, ha sofferto la crisi di Potenza. Balmamion, invece, è giunto a Milano intatto. La gioia del trionfo lo sfiora appena: un sereno sorriso, e basta. E rimaneva timido, riservato, Antipatico? Per noi no. Anzi il filo della simpatia, che ci lega al giovane campione, si rinfiorza di più, e istintivamente. E' stato che se il Giro d'Italia faceva rinculo, e l'aveva rintto Taccone, attorno alla pista magica ci sarebbe stata più gente. Ma, però, Balmamion se non riesce a entrare nel cuore della folla? Non c'è colpa. C'è, semmai, un po' di tristezza: il suo secondo successo, più del primo netto e meritato, non ha avuto il giusto premio degli applausi, anche perché alcuni critici puntavano sul catallo per lui.

Il diario della simpatia è naturale. Adorni è aperto. La sua esuberanza, le sue spiccate azioni toccano, conquistano. Si ricordano le sue superbe e splendide imprese, nella tappa d'arrivo, e sulla giusta di Tresivio. Quindi, allo strano, maligno incidente che gli è capitato ai Vals, si è concessa un'importanza eccezionale. E hanno commosso i suoi scatti, i suoi allunghi, il pedro e sua Lenzi, quando la giusta è decisa. Adorni ha sofferto di Balmamion, la possibilità di una dimostrazione di potenza e d'egualità. Adorni è il contrario di Balmamion. Si lascia di trascire dal temperamento. Si getta nella mischia a corpo perduto, rada come rada. Poi, che alla lunga si stanca, non sempre riesce. E ciò nonostante, affascina. Divide il tesoro della popolarità con Taccone, che conosce il modo di comandare il pubblico, e suggeriscono la loro parola-partenope nella legge.

Il ragazzo d'Abruzzo è crude, arigioso. E' un protagonista, nel bene e nel male. Rabbiato su piastri, strizzar fuori dal sangue dei rivali, la vittoria. E i suoi gesti violenti non lasciano che un leggero segno: si scordano presto. Ecco, Taccone è il pepe e il sale del momento ciclistico, che sventola le bandiere della pubblicità. Sull'attuale mercato,

Accordi, Chiarini, Lenzi, Minetto, Tramontin, Velucchi: «girini poveri»

Hanno guadagnato 2000 lire a tappa

Dal nostro inviato

MILANO, 10.

Le impressioni, tutte le immagini, i fatti di un Giro d'Italia bisognerebbe fissarli in una pincella e rivederli con calma e tenerezza. Il giornalista, il cronista, il fotografo, il commentatore, l'autore, il lettore, chi abbia partecipato non è solo un avvenimento di sport, ma sovente una presa di contatto, una conoscenza con la gente e i problemi di un paese, con le sue contraddizioni, con le sue voci, che si riconoscono, per esempio, nel camieriere di Campobasso che lavora in uno dei migliori ristoranti, per esempio, per 15.000 lire al mese.

Adesso i «girini» sono un po' confusi, si accavallano. Resterà un brutto ricordo il mezzogiorno di fuoco di Potenza, la relativa freddezza di Vittorio Adorni, il suo atteggiamento di giornalisti all'unico telefono che si trovava nei paraggi, gli ordini e i controllini, il «Giro» che entrava nell'illegalità per colpa di uomini che si riempiono la bocca di belle frasi, ma non fanno nulla, che hanno solo un loro interesse. E invece un bel ricordo la pace di Riolo Terme, e nella nostra immaginaria pellicola rivediamo

mo' il gelato traditore che ha fatto perdere otto minuti a Vittorio Adorni, le ire e le genitilieze di Taccone, i Baldini di Treviso (feste e sconti) nella sua classifica.

Bene, è stato un bel Giro, e il vittorioso

Zilloli.

Vittorio Adorni, naturalmente, è un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel Giro.

E' un corridore che ha fatto un bel